



ANNO L - N° 5 - NOVEMBRE 2018

Comunità



Quando c'è umanità, tutto diventa possibile...
“Il “lupetto” non vedente ora va a caccia da solo”

IN QUESTO NUMERO:

- 1 Editoriale del Parroco. Stralci della lettera pastorale dell'Arcivescovo per il 2018-19
- 3 Riscoprire e apprezzare i Salmi (2) - *di don Massimo Frigerio*
- 4 La festa patronale
- 4 Novembre, mese dei morti
- 5 L'Arcivescovo di Milano incontra i ministri straordinari dell'Eucaristia.
- 7 Lourdes: una grazia al di là delle aspettative
- 8 Lavori di ristrutturazione O.S.L. - *di don Andrea Citterio*
- 10 Sante Cresime 2018
- 11 Perché ce la prendiamo con chi sta peggio - a cura della Caritas parrocchiale
- 12 Chiuso il Sinodo, papa Francesco ai giovani: "Scusatemi se non vi abbiamo dato ascolto"
- 13 Campagna abbonamenti "Comunità" 2019
- 14 Cercatori di Dio (2)
- 15 Canegratesi nel mondo - suor Rita Fallea e don Mario Magnaghi
- 18 Giochi per i più piccoli
- 20 Offerte da metà settembre a metà novembre 2018

Redazione: Innocente Campesato, Mascia Capponi, Emanuela Incicco, Giuseppino Pigaiani e i sacerdoti di Canegrate.

Impaginazione e grafica: Giuseppino Pigaiani

Stampa: Giovanni Incicco

Copertina: Emanuela e Giovanni Incicco.

Diffusione e Abbonamenti: Addetti Buona Stampa.

E-mail: canegrate@chiesadimilano.it

Sito Internet: www.parrocchiacanegrate.it ("Comunità" scaricabile in Pdf)

(...in copertina)

Borgo di Monteverde (AV), dal 13 al 22 luglio si è svolto il primo campo scout riservato ai disabili della vista. Qui è presente un percorso Ive, cioè un percorso tattile all'avanguardia per ciechi e ipovedenti. Lo scopo di questo campo è molto semplice: fare uscire queste persone da una certa dipendenza nei confronti dei propri familiari e promuovere le loro capacità. Nove ragazzi hanno partecipato al campo guidati da scout della AGESCI. Molti di loro erano dipendenti quasi in tutto dai familiari. Qui si sono trovati a dover far fronte da soli ai problemi quotidiani, chiaramente con l'aiuto degli organizzatori del campo. Quando sono giunti a Monteverde molti dei ragazzi non avevano nemmeno coscienza di essere in grado di fare alcune cose. Qui, invece, si sono accorti che non sarebbe stata solo una gita: si sono lavati da soli, hanno fatto il bucato, hanno dato una mano a tavola, ciascuno con il proprio compito... da veri scout. Sempre sotto la supervisione dei loro accompagnatori. Servendosi del moderno percorso Ive hanno potuto visitare il borgo di Monteverde e con i capi scout hanno camminato nelle aree verdi intorno, imparando a riconoscere il verso degli animali. Un'esperienza che difficilmente i ragazzi dimenticheranno.



**Essere Comunità:
stare con Gesù**

Editoriale
a cura di
Don Gino

STRALCI DALLA LETTERA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO per il 2018-19

È tempo, io credo, di superare quel senso di impotenza e di scoraggiamento, quello smarrimento e quello scetticismo che sembrano paralizzare gli adulti e convincere molti giovani a fare del tempo della loro giovinezza un tempo perso tra aspettative improbabili, risentimenti amari, trasgressioni capricciose, ambizioni aggressive: come se qualcuno avesse derubato una generazione del suo futuro. La complessità dei problemi e le incertezze delle prospettive occupazionali non bastano a scoraggiare i credenti.

È quindi necessario che i giovani stessi intraprendano il loro pellegrinaggio come un peregrinare nella fede che si dispone al compimento della vocazione e si assume la responsabilità della fede dei coetanei perché nessuno sia mandato via senza speranza.

“Avverto l'urgenza di richiamare alla visione cristiana della vita, che è per tutti **vocazione**”.

♦ Il quadro di Caravaggio che abbiamo posto nella nostra chiesa sulla vocazione di Matteo può diventare a poco a poco un riferimento davanti al quale pregare. La preghiera potrebbe partire da qualche domanda: perché, Signore, hai voluto che io esistessi? A che cosa mi chiami attraverso i momenti, le situazioni, gli accadimenti della mia vita? Mi aiuti a capirlo? Che cosa mi chiami a fare per il bene di tutti?

“In particolare deve essere annunciato il Vangelo della vocazione”.

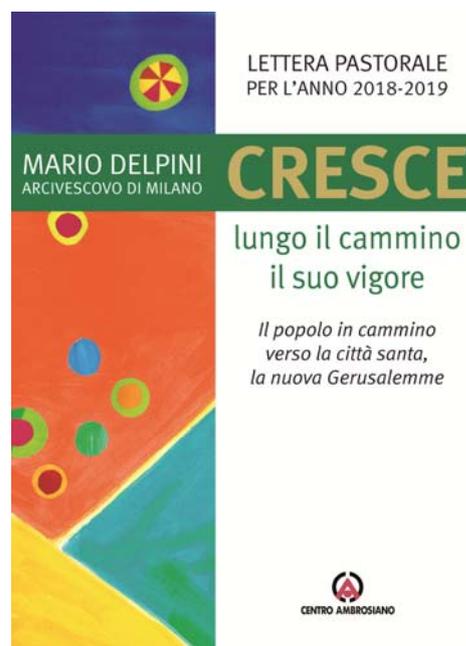
...non si può essere ingenui o affidarsi all'emotività nell'accostarsi a quel libro straordinario che è la Sacra Scrittura. È quindi necessario che l'insegnamento catechistico, la predicazione ordinaria, il riferimen-

to alla Scrittura negli incontri di preghiera, nei percorsi di iniziazione cristiana, nei gruppi di ascolto, negli appuntamenti della Scuola della Parola siano guidati con un metodo e condotti con sapienza. Ma la guida del metodo deve essere adeguata agli interlocutori e soprattutto deve aiutare a riconoscere nella Sacra Scrittura quell'offerta di luce, di forza, di gioia, che viene dalla potenza della Parola di Dio.

Invito ogni comunità a verificare quali percorsi sono proposti per familiarizzarsi con la Scrittura alle diverse fasce di età e nelle situazioni concrete in cui vivono gli adulti. L'obiettivo delle diverse proposte deve essere quello di propiziare la familiarità con la Scrittura per ascoltarvi la Parola di Dio e assimilare i sentimenti e la mentalità di Cristo.

♦ Cari fratelli/ sorelle cristiani, riusciremo ad acquisire come **abitudine normale** per un cristiano l'ascolto della Parola di Dio che guidi il nostro modo di ragionare e di guardare alla realtà? (Vedi i Gruppi di ascolto)

La consapevolezza del nostro debito per la gente di questo tempo chiede di continuare il servizio alla buona notizia di Gesù, unico nome in cui c'è salvezza. Le nostre comunità, le associazioni, i movimenti hanno creato molte occasioni per incontrare fratelli e sorelle e condividere la speranza e la proposta di vita buona che riceviamo dalla testimonianza di Gesù. Devono essere curati gli incontri con coloro che si accostano alla comunità cristiana per chiedere i sacramenti, con i genitori dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, i percorsi di preparazione al matrimonio, perché non abbiano il carattere noioso di "adempimento", ma siano occasioni per far intravedere l'attrattiva del



*Signore che ha dato la vita per tutti.
I cristiani percorrono la terra
seminando speranza*

Noi siamo chiamati ad essere pellegrini nel tempo presente come coloro che ammantano di benedizioni la terra che attraversano. L'annuncio e la pratica dell'umanesimo cristiano non si traducono in un richiamo a leggi e adempimenti, non si intristiscono nella nostalgia di un'altra cultura e di un'altra società, come se rimpiangessimo un'egemonia, non si intimidiscono di fronte a stili di vita e a slogan troppo gridati e troppo superficiali.

La proposta cristiana si offre come una benedizione.

I cristiani, in forza del battesimo, sono profeti di una Parola che non si limita a contestare le idolarie, a rimproverare i peccatori, a lamentarsi della decadenza dei tempi: sono profeti, hanno proposte, hanno soluzioni, hanno qualche cosa da dire nel dialogo con tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Desideriamo che la benedizione

del Signore trasfiguri i luoghi in cui la gente vive, ama, spera e soffre.

In particolare sentiamo la necessità di abitare il mondo dell'educazione, essere presenti nel mondo della scuola e negli altri ambienti educativi per portare il nostro contributo a un nuovo umanesimo che dia forma alle nuove generazioni. Non meno importante sentiamo la presenza nel mondo del lavoro

È esemplare la dedizione dei ministri straordinari della comunione ai malati, che non solo consentono a molte persone anziane e malate di ricevere la comu-



nione eucaristica, ma che portano nelle case i segni delle premurose attenzioni della comunità cristiana.

L'immensa e ammirevole offerta di attenzione e di servizi per molte condizioni di bisogno che sono presenti dappertutto è un segno che risplende nelle nostre terre con parole e fatti di Vangelo. Dobbiamo vigilare per non essere ridotti a un'istituzione assistenziale di supplenza. Ringrazio la Caritas che nelle sue tante forme di presenza dentro il tessuto diocesano non viene mai meno alla sua originaria dimensione educativa e di stimolo, e non soltanto di risposta al bisogno.

◆ La malattia è presente più o meno in ogni casa. I malati non sono una presenza semplicemente da gestire o addirittura da sopportare. I malati sono “un se-

gno”. Non producono, ma insegnano. Siamo disposti a capire?

Come si spiega che la celebrazione della Messa, in particolare della Messa domenicale, abbia perso la sua attrattiva? Dove conduce il cammino di iniziazione cristiana che impegna tante buone risorse e coinvolge tanti ragazzi e tante famiglie, se alla sua conclusione non crea la persuasione che “senza la domenica non possiamo vivere”? La domenica si caratterizza per essere la festa cristiana che ha la sua origine e il suo centro nell'incontro della comunità radunata per lo spezzare del pane, per la celebrazione eucaristica.

Forse è tempo di reagire anche a una deriva che organizza i tempi del lavoro senza aver alcuna attenzione alla sensibilità cristiana per la do-

menica. Tale reazione, però, sarebbe evidentemente improponibile e velleitaria se i cristiani si dovessero riconoscere come sostanzialmente indifferenti alle condizioni per partecipare alla Messa domenicale, per favorire il ritrovarsi delle famiglie, per offrire l'occasione per quella Pasqua settimanale, la festa che consente di ritrovare il senso del quotidiano.

◆ ...simpatia, amicizia, socializzazione sono certamente cosa buona. Ma l'amore cristiano è “altro” e “oltre”. Lo si impara attraverso la Messa, che è la celebrazione dell'amore come quello di Dio.

Invito tutti, come comunità e come singoli, ad accogliere l'indicazione antica che suggerisce di pregare con i salmi, la preghiera dei credenti di Israele, il popolo santo di Dio che ha offerto alla Chiesa e all'intera umanità un patrimonio inestimabile di fede, di poesia, di teologia, di sentimenti e di testimonianze.

◆ Non è facile pregare con i salmi, soprattutto alcuni. Si tratta, con pazienza, di “renderli attuali”, superando una concezione ancora imperfetta di Dio (che sarà perfezionata da Gesù). Sono comunque un grandissimo insegnamento circa l'atteggiamento del credente di fronte a Dio.



Riscoprire e apprezzare i salmi

(2)

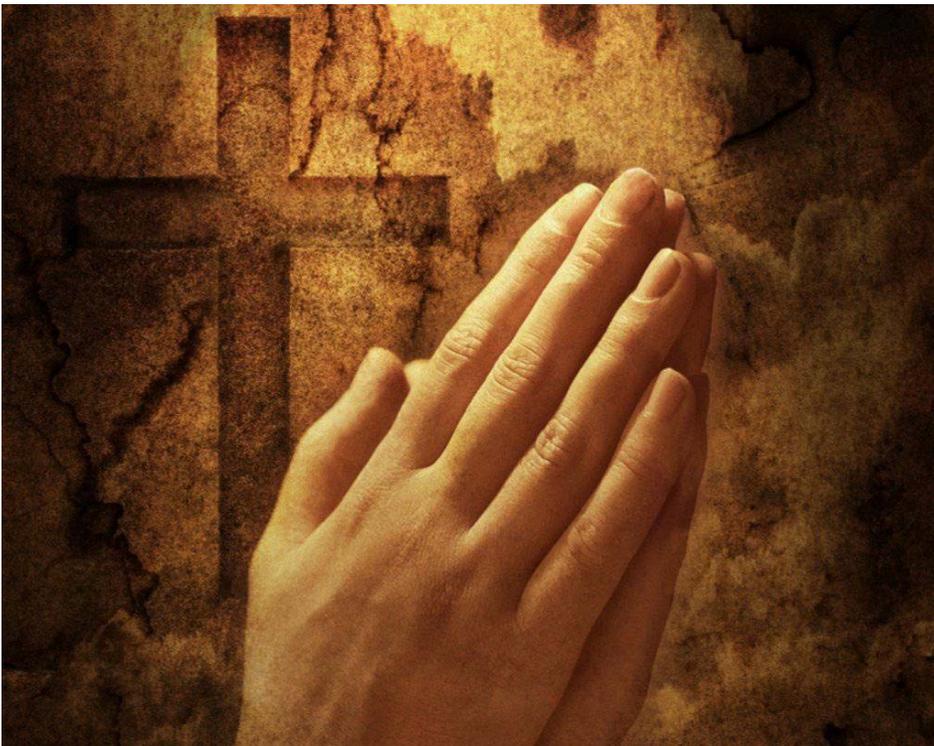
Nella “Lettera Pastorale” per l’anno 2018-2019, l’Arcivescovo ci suggerisce di valorizzare nella nostra preghiera la comprensione e la recita dei Salmi.

Cosa dicono i Salmi a noi, oggi? Contengono la capacità di aiutarci a leggere l’opera di Dio nel mondo. Così Dio agisce nella storia.

Contengono la capacità di leggere in profondità il cuore dell’uomo: ci dicono chi noi siamo veramente.

Dopo il Salmo 84, ci viene suggerito il Salmo 122 che si intitola “Andremo alla casa del Signore”

Il Salmo 122 è un inno di



lode che nasce dalla contemplazione della città di Gerusalemme:

“Quale gioia quando mi dissero:
Andremo alla Casa del Signore.
e ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte,
Gerusalemme!”

La nostra vita è un pellegrinag-

gio che potrebbe avere delle tappe di dolore e di difficoltà, ma raggiunge una meta meravigliosa che fa scaturire la gioia: Quale gioia! Perché il pellegrinaggio mi porta alla casa del Signore.

La casa del Signore è come una città salda e compatta, non è liquida ed evanescente come una realtà incerta e senza senso.

Le mura e i palazzi che troviamo in questa città sono il simbolo della giustizia e della protezione di Dio. Questa città è stata costruita e fortificata da Davide ed era il luogo dove si esercitava la giustizia e si distribuiva la ricchezza. Qui accorrevano le tribù di Israele, qui cantavano nel tempio le lodi del Signore.

È meraviglioso contemplare le mura, i palazzi, le vie, il tempio grandioso. Contemplando le mura si fa memoria e si interpreta il significato del Tempio, la dimora del Signore, di Dio, del Re che regge il Suo popolo.

La città è il capoluogo di una nazione dove regna la giustizia e l’armonia. Dalla visione scaturisce una preghiera, un augurio, un desiderio di pace e di giustizia.

Il nome di Gerusalemme è un nome di pace, vuol dire “Città della pace”.

Presso Dio troverai la gioia, quella che solo Dio può dare.

Ripetendo questo Salmo alimentiamo la virtù della speranza, quella stessa che Gesù ha promesso quando ha detto:

“Vado a prepararvi un posto”.

Don Massimo



La Festa Patronale

RICORDIAMO INSIEME PER TRARNE FRUTTO

- Il Concerto in chiesa antica la domenica precedente per aprire la settimana. Suoni, canti e testi scelti con cura e finezza, cantati e letti magistralmente. Un momento di arte e spiritualità.
- La presenza in chiesa della stampa del dipinto di Caravaggio. La benedizione del quadro. La preghiera ciascuno e tutti insieme, per capire la nostra vocazione, la nostra vita.
- La Confessione comunitaria. La Comunità cristiana per fare festa davvero, chiede a Dio il perdono. Purificarsi per una felicità vera e solida.
- La presenza di frate Attilio, vivace, stimolante, concreto, profondo. Chi ha partecipato almeno un po' ai tre giorni di preghiera certamente ci ha guadagnato.
- L'adorazione eucaristica, momento forte di parole e di silenzio, per lasciarci cambiare il cuore dall'Eucarestia.
- I momenti dei bambini, ragazzi, adolescenti, giovani: per sottolineare anche l'intreccio fra le generazioni. La fede: il più grande dono consegnato dagli adulti e accolto consapevolmente dai giovani.
- La presenza fra noi del nuovo Vicario Episcopale, con l'invito vigoroso a renderci conto della bellezza di affrontare la vita con la lucida speranza che viene dalla fede.
- La Messa dei malati: testimonianza viva di come si può affrontare la sofferenza a partire dalla croce di Cristo: così si scopre una fecondità inaspettata.
- Il libro: bancarella-invito a non essere superficiali, a saper "rendere ragione della speranza che è in noi".
- Uno sforzo materiale straordinario (offerta speciale) perché ci sentiamo tutti parte di una comunità, anche nel sostenere l'impegno per le nostre strutture e spese.
- Conclusione: una settimana molto ricca per la nostra crescita personale, interiore. Forse non ce ne siamo resi conto del tutto. Così che i nostri comportamenti possano essere sempre più un pochino migliori, durante tutto l'anno.



Novembre, mese dei morti

Anche se arriviamo alla fine del mese, riteniamo il mese di novembre come un'occasione per toccare alcuni punti che ci permettano di vivere **da cristiani** quel momento cruciale della vita che è LA MORTE.

Proponiamo allora qualche flash con il desiderio di aiutare tutti per una verifica personale.

LA MORTE

Di fronte alla morte, siamo tutti tentati di difenderci...non pensandoci.

...Non è una scelta molto intelligente!

Il cristiano ha una visione della morte non a partire da ragionamenti, che pure hanno il loro valore. La ragione è un dono grande di Dio e si fa delle domande chiedendo risposte. La ragione si fa domande, esige le risposte, ma, da sola, non le trova.

Il cristiano guarda alla morte con la ragione, ma completata e illuminata da un fatto della storia che è la chiave che interpreta la storia: cioè **la morte e la risurrezione di Gesù**



Cristo.

Questo non toglie la sofferenza e l'umiliazione del morire ma gli dà un senso perché dà un traguardo, senza il quale tutto sarebbe assurdo.

E l'assurdo anche la stessa ragione lo rifiuta.

La morte di Gesù in croce ci insegna che il morire è l'affidarsi totalmente a Dio, è il fidarsi totalmente di Lui, anche quando sembra

che il nostro destino sia il nulla.

Allora è possibile morire sereni!

IL FUNERALE CRISTIANO

Il funerale, già di suo è un insegnamento, una scuola perché aiuta tutti a "prendere le misure", a scoprire la realtà dura del nostro limite, della nostra caducità.

È anche un momento in cui siamo chiamati a **ringraziare**, per tutto

il bene ricevuto dal defunto. Quando poi il defunto è un genitore, siamo invitati a riflettere su una verità tanto ovvia, quanto poco pensata, e cioè che noi esistiamo non per una decisione nostra ma per un dono ricevuto. E tutta la vita allora deve diventare un dono: la vita è bella quando è donata. Il funerale cristiano poi è un annuncio forte di SPERANZA CERTA. Allora il nostro non sarà un dolore disperato bensì pieno di fiducia.

Per questo la presenza ad un funerale non può e non deve essere una presenza distratta e di pura cortesia.

Per questo, per esempio, deve essere assolutamente evitata quella specie di "pausa caffè" dopo la messa del funerale, sul sagrato, in cui, mancando di rispetto anzitutto al defunto, si chiaccherà di tutto, delle cose più superficiali. I saluti ai parenti poi sarebbe bene farli in un altro momento. Lì, sul sagrato il rito continua.

Altro punto debole è il corteo verso il cimitero. Si va al cimitero recitando il Rosario, non chiacchierando del più e del meno. Dov'è il rispetto per il defunto?

LE MESSE PER I DEFUNTI

Bellissima usanza! Segno di un ricordo ricco di affetto e di fede. Nella nostra parrocchia è molto diffusa l'abitudine a far celebrare la messa per i propri defunti, e pure è cosa buona e giusta parteciparvi di persona, per quanto è possibile.

È un gesto attraverso il quale si prolunga il rapporto con i nostri cari.

È un gesto di grande utilità per i defunti, ma fa bene anche a chi lo compie. Fa bene a noi perché il ricordo della morte ci permette di vivere la vita con meno superbia, meno presunzione, imparando che cosa davvero resta della nostra vita (l'amore) e quello che invece viene "bruciato" dalla morte come la paglia dal fuoco.

L'offerta che si usa fare in queste circostanze (funerale e celebrazione delle messe) non è affatto un "pagare" funerale o messe, ma un ulteriore segno della nostra partecipazione e una attenzione ai bisogni anche materiali della nostra comunità.

«Chiamati a manifestare l'amore della comunità ai fratelli sofferenti».

L'Arcivescovo di Milano incontra i ministri straordinari dell'Eucaristia

Pubblichiamo il messaggio del nostro Arcivescovo "Mons. Mario Delpini", ai Ministri Straordinari dell'Eucaristia, nell'incontro che si è svolto nel Duomo di Milano il 22 settembre scorso. Infatti, i Ministri Straordinari dell'Eucaristia, sono chiamati a svolgere questo ministero in favore dei malati e anziani che non possono partecipare alle celebrazioni eucaristiche. È il parroco che nomina i Ministri Straordinari. Anche durante le celebrazioni eucaristiche – in aiuto al Ministro Ordinato e in mancanza di un altro sacerdote o suora – i Ministri Straordinari possono distribuire l'Eucaristia, ma non è questo il compito principale, il primato del loro servizio resta quello di arrivare ai malati e gli anziani che lo richiedano in Comunione a Cristo, Parola e Pane di vita.



Grazie molte, non solo di essere qui oggi in questa Chiesa, dove ci sentiamo tutti a casa nostra, nel nostro Duomo, ma grazie soprattutto di quello che fate, e voi siete tanto preziosi, fate molto bene, sentite la riconoscenza delle comunità, del Vescovo e di tutti i suoi collaboratori. Grazie proprio del vostro servizio, delle testimonianze che avete dato, per le riflessioni che ci sono state proposte, che ci incoraggiano ad apprezzare questo ministero, come un'occasione preziosa proprio per il bene dei malati, per gli anziani, e anche per il bene nostro, perché serviamo la premura di Dio verso i più poveri. In questa pagina del vangelo di Matteo (Mt. 14, 15-21) si riconosce la povertà dei mezzi sempre sproporzionata ai bisogni, abbiamo solo cinque pani, cosa sarà mai questo per una folla sterminata, ecco: questi cinque pani e due pesci, sono l'immagine della sproporzione, eppure consegnati al

Signore bastano e avanzano. Mi pare che noi potremmo riassumere in questi cinque pani il servizio che voi siete chiamati a rendere, collaborando con le comunità e con i Ministri ordinati. **Cinque pani:** che cosa sono questi pani?

Il primo è il pane, che è il Corpo di Cristo. È il riferimento al mistero della sua Pasqua, è l'Ostia Consacrata da portare con quel senso di timore e tremore, quel senso di indegnità di cui ci sentiamo pervasi quando consideriamo seriamente questo gesto: ecco perché andiamo nelle case per portare Gesù, appunto perché seguendolo - come diceva don Mario prima - Gesù vuole arrivare a questi nostri fratelli. Ecco perché questa è la prima cosa, il primo pane. Senza questo, il vostro ministero sarebbe un gesto semplicemente di cortesia; invece così, diventa un gesto pasquale, un gesto sacramentale. Ecco, bisogna stare



che le fa vivere, che le rende partecipi di un corpo vivo, questa è l'appartenenza alla comunità.

Il quarto pane che voi portate, io lo chiamerei il tempo, tempo da dedicare. Magari molti di voi sono anche molto impegnati - quindi hanno un tempo un po' determinato - però ecco, dire alle persone che magari sono in casa da sole per tanto tempo, probabilmente incollate davanti al televisore tanto per tirare sera, che il ministro straordinario è colui che - oltre a portare Gesù Eucaristico - è anche quello che almeno per un po' li ascolta, parla, si interessa loro; spesso gli anziani e gli ammalati hanno sempre qualcosa da dire, da raccontare. Quello che dicono è importante perché parlano di qualcosa che hanno dentro, di una pena, di un desiderio, di una gioia, di una fede che cresce anche nella malattia e nella vecchiaia. Dedicare tempo: ecco il terzo e il quarto pane che voi potete portare: un po' di tempo a disposizione per ciascuno.

Il quinto pane è quello della gioia: la gioia nel condividere la presenza di Gesù. È quella gioia che rende più lieve il peso del quotidiano, quella gioia che deve essere testimoniata e che, testimoniata, può contagiare gli altri, può rendere più bello vivere anche quando la vita non è tutta giovinezza, bellezza, affari o esperienze divertenti. Portare la gioia anche quando la vita è rinchiusa tra quattro pareti, magari confinata in una condizione di dipendenza, la gioia entra in casa perché il ministro straordinario viene e porta il sorriso, porta un

espressione di quella contentezza dell'incontro che riempie di luce la casa. Ecco: dicono i discepoli, abbiamo solo cinque pani e Gesù dice distribuiteli, basteranno e avvanzerà. Ecco, è lo stesso che io dico a voi: abbiamo questi cinque pani, il primo Pane è il Corpo di Cristo, il secondo è la sua Parola, il terzo è l'appartenenza alla Comunità, il quarto è il tempo dedicato, il quinto è la gioia che si irradia. Ecco, abbiamo solo cinque pani, ma voi portateli e basteranno e ne avvanzerà, ce ne sarà per voi e per tutti.

attenti che con l'abitudine non diventi il terzo o quarto significato del pane. Il pane è Gesù nell'Eucaristia: una volta, quando sono stato a Cuba, sono andato anch'io a fare un giro per trovare i malati con un ministro straordinario dell'Eucaristia, questo ministro straordinario che serviva i malati della comunità, era anche medico, e succedeva questo fatto: mi pareva che le persone anziane che andavamo a visitare, aspettassero la venuta del ministro straordinario che portasse l'Eucaristia, ma lo aspettavano anche e soprattutto per farsi fare la ricetta, per farsi dare una consulenza medica; così capite che la finalità viene un po' stravolta, ecco perché il primo pane è il Corpo di Cristo.

Il secondo pane è la Parola del Signore. La Parola e l'Eucaristia sono due manifestazioni della presenza di Gesù nella vita della Chiesa, Parola e pane. Dunque voi siete incaricati non soltanto di portare l'Eucaristia, ma anche di annunciare la parola che il Signore ha proclamato e annunciato, magari ripetendo quello che dice il Vangelo della domenica, oppure preparando voi un brano del Vangelo che sia adatto alla situazione. Questo naturalmente vuoi dire un periodo di formazione, vuoi dire non prendere una frase del Vangelo per fargli dire qualunque cosa a noi stia a cuore, ma bisogna leggerla meditarla ed eventualmente farsi aiutare per capirne il significato principale. Ecco il secondo pane:

una Parola che viene da Dio. Naturalmente gli anziani e ammalati hanno bisogno anche di parlare, di essere ascoltati, magari di udire qualche notizia sulla vita della Comunità, ma guai se il ministro straordinario diventasse occasione per la mormorazione, il pettegolezzo e chiacchiere inutili, no!, voi portate la Parola di Dio: questo è il secondo pane.



Il terzo pane che voi portate è il rapporto con la Comunità. La vostra presenza non è a titolo personale, non è per la simpatia o la parentela che vi legano a questi malati o anziani che vi sono affidati, è per dire sì!, magari vengo come amico, magari vengo perché sono tuo cugino, oppure il tuo vicino/a di casa, ma prima di tutto, vengo come espressione della comunità, per dirti che anche tu che non puoi venire in chiesa fai parte della comunità, interessi alla comunità, quindi anche tu devi interessarti della comunità e pregare per essa: ecco il terzo pane, che nutre le persone che visitate,



Lourdes: una grazia al di là delle aspettative



Non intendiamo fare la cronaca. Vorremo solo presentare i 5 pilastri che ci hanno permesso di ritornare a casa ricaricati e contenti.

Senza illusioni, perché sappiamo di essere fragili, ma con la certezza che la fede è sostanza, perché rende bella la vita e dà forza, nonostante tutto.

- **LA GROTTA E IL ROSARIO**

La Madonna, madre, ambasciatrice di Dio per aiutarci, consolarci, fortificarci, riempirci di una gioia non banale. Per insegnarci che il rosario è una preghiera "meditativa"

- **L'ADORAZIONE EUCARISTICA**

Maria indica Gesù. È Lui il liberatore dell'uomo.

Due chiese, in cui per tutto il giorno è esposta l'Eucaristia, per una preghiera di assoluto silenzio.

Per dirci che non siamo là a fare i turisti, per non distrarci, per cercare sostanza e non sentimentalismo, non fumo.

- **BERNADETTE**

Santa inarrivabile e insieme affascinante. In lei troviamo l'autenticità, frutto di umiltà profonda e di una assoluta fiducia in Dio. Anche gli avversari hanno dovuto ammettere la trasparenza di questa ragazzina. La fortezza straordinaria e disarmante.

- **LA CONFESSIONE**

Tanti confessionali per dire che non si incontra davvero la Madonna se poi non fai i conti con te stesso, con la tua vita. Va bene accendere il cero, ma... non può bastare. La Madonna invita a convertirsi, a cambiare almeno un po' la vita.

- **E INFINE I MALATI!**

A Lourdes i malati sono... a casa loro!

Sono al centro!

I malati, per la mentalità mondana, sono un peso. Non producono.

Sono una spesa, a volte addirittura un fastidio.

A Lourdes no. A Lourdes i malati sono "maestri" senza che loro lo sappiano. Insegnano. Stare con loro è scuola di umanità. Seminano umiltà, dolcezza, fiducia profonda in Dio. Insegnano che c'è un modo speciale di vivere la malattia. Non si lamentano. Si affidano. A Dio e a Maria. Questo dà serenità. Questo è il primo e più diffuso miracolo.



Parole da santi: per imparare che il Vangelo è il "rovescio"



DAL TESTAMENTO SPIRITUALE DI SANTA BERNADETTE

“Per i giorni in cui sei venuta, Vergine Maria, per quelli in cui non sei venuta, non ti saprò rendere grazie che in Paradiso. Ma per lo schiaffo ricevuto, per le beffe, per gli oltraggi, per coloro che mi hanno presa per pazza, per coloro che mi hanno presa per bugiarda, per coloro che mi hanno presa per interessata, grazie, Madonna!

Per l'ortografia che non ho mai saputa,

per la memoria che non ho mai avuta, per la mia ignoranza e la mia stupidità, grazie! Grazie, grazie, perché se ci fosse stata sulla terra una bambina più stupida di me, avresti scelto quella!

Per mia madre morta lontano, per la pena che ebbi quando mio padre, invece di tendere le braccia alla sua piccola Bernadette, mi chiamò Suor Marie Bernarde: grazie, Gesù! Grazie per aver abbeverato di amarezza questo cuore troppo tenero che mi hai dato; grazie per Madre Giuseppina che mi ha proclamata: buona a nulla!

Grazie di essere stata Bernadette, minacciata di prigione perché ti avevo vista, Vergine Santa!

Guardata dalla gente come bestia rara; quella Bernadette così meschina, che a vederla si diceva: “Non è che questa?”, grazie, o mio Dio! Per quest'anima che mi hai data, per il deserto dell'aridità interiore, per la tua notte e i tuoi baleni, per i tuoi silenzi e i tuoi fulmini; per tutto, per Te assente e presente, grazie, o Gesù!”

LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE O.S.L.

Ilavori di ristrutturazione dell'Oratorio S. Luigi proseguono; in queste settimane stiamo ultimando la progettazione degli impianti per la cucina e il bar, per i quali abbiamo definito le attrezzature necessarie.

Intanto ci sono stati sviluppi an-

che nella realizzazione della parte esterna della cucina e sono state avviate le nuove caldaie che ora stanno già funzionando per l'Auditorium e che poi andranno a lavorare anche per tutta la nuova struttura.

Nei prossimi mesi metteremo in campo iniziative straordinarie di

raccolta fondi: una prima occasione sarà quella del Cenone di Capodanno che gli animatori prepareranno a al quale invitiamo le famiglie della comunità.

don Andrea





Sante Cresime 2018

Pensieri dei bambini

Con il dono dello Spirito Santo riceviamo la felicità che ci guiderà nel cammino della pace e ci aiuterà a far sempre la giusta.

Gli chiedo di cambiarmi spiritualmente, e di darmi forza per continuare lottare davanti alle difficoltà della vita.

Lo Spirito Santo per me è ricevere ancora di più l'amore di Dio, ci regala la sicurezza che mai nessuno ci toglierà. Lo Spirito Santo è la cosa che abbiamo in comune con Dio e ci accompagnerà per sempre.

Spirito Santo vuol dire che ricevi una parte di Gesù che ci guiderà per tutta la vita a scegliere la porta giusta in cui entrare per scegliere il bene.

Io chiedo allo Spirito Santo di darmi forza e coraggio nei momenti più complicati.

Gesù ti chiedo in questo giorno speciale di donarmi lo Spirito Santo e di accompagnarmi in tutta la mia vita.

Grazie Gesù, che mi aiuti ogni giorno, e mi aiuti a superare le mie difficoltà, mi guidi verso il giusto cammino e mi perdoni per ogni mio peccato. Per questo ti prego.

Vorrei ricevere il dono del Consiglio perché ne ho bisogno per prendere sempre la giusta strada.



Abbiamo scelto per voi



Perché ce la prendiamo con chi sta peggio

a cura della
Caritas parrocchiale

Si è conclusa un'estate caldissima e non solo in senso meteorologico. L'opinione pubblica si è di nuovo infiammata sul tema dell'immigrazione.

Come accade spesso, e sempre più di frequente, ad innescare l'incendio è stato un episodio, in sé, di piccolo conto, facilmente risolvibile, trasformato invece in un caso politico nazionale: l'arrivo al porto di Catania di un centinaio di migranti salvati nel Mediterraneo dall'incrociatore della Marina militare, Diciotti. Il braccio di ferro in-



gaggiato dal nostro governo con le altre cancellerie europee per decidere chi si sarebbe dovuto assumere la responsabilità di accoglierli si è concluso con una sonora sconfitta italiana, e solo l'intervento dei vescovi ha permesso al nostro Paese di salvare almeno la faccia.

Tuttavia il fatto ancora più interessante è stato l'epilogo di quella vicenda. L'allontanamento spontaneo di una parte significativa di quei migranti, tutti eritrei, dai centri della Caritas dove avevano trovato ospitalità avrebbe potuto aprire un varco nella propaganda.

Il Paese si sarebbe dovuto chiedere dove erano andati quei giovani, per quale ragione avevano rifiutato di vivere nutriti e vestiti a nostre spese, bighellonando senza fare nulla, chattando sui loro costosi smartphone, come sostengono i nuovi agit-prop dei social media. Ci

saremmo dovuti chiedere in cambio di cosa avevano barattato l'assistenza offerta così generosamente? Rispondere a quelle domande avrebbe permesso di capire, per esempio, che quei ragazzi cercavano un futuro e come moltissimi altri che sono giunti in Italia, sapevano di non poterlo trovare da noi. Nei giorni immediatamente successivi all'arrivo a Milano, gli otto che abbiamo accolto, ci avevano espresso il desiderio di raggiungere i propri parenti in Germania. Una cinquantina di loro, usciti dal centro di accoglienza di Rocca di Papa si sono diretti in Francia. La verità che quell'episodio fa emergere è che il nostro Paese non è da tempo la meta di destinazione dei flussi migratori. Che chi arriva da noi vuole andare altrove e sa di avere buone possibilità di riuscirci, nonostante i regolamenti internazionali e i controlli alla frontie-

ra, più sbandierati che effettuati. Tanto appunto da rinunciare ad un'offerta sicura di accoglienza, come è stato nel caso dei reduci della Diciotti. Qualcuno potrebbe pure rallegrarsene. Le persone più serie dovrebbero invece chiedersi come mai abbiamo smesso di essere attrattivi per i migranti. Invece che litigare tra presunti buonisti e cattivisti, o di gonfiare i muscoli come bulli pestando i pugni sul tavolo con i nostri vicini europei, dovremmo interrogarci sulle ragioni per le quali la ripresa economica nel nostro Paese è più lenta che altrove, genera meno che altrove nuova occupazione; per quale ragione nonostante una tassazione che pesa sulle tasche dei cittadini italiani più che in altri stati membri della Ue, abbiamo meno servizi, meno risorse. Dovremmo discutere sui motivi per i quali il nostro sistema di welfare invece di aiutare chi sta peggio a migliorare la propria situazione rimettendolo nella condizione di tornare a contribuire al benessere di tutti, lo imprigiona in un'assistenza senza fine. Naturalmente di tutto questo non parliamo e preferiamo prendercela con chi sta peggio di noi.

Luciano Gualzetti
Direttore della Caritas Ambrosiana
ottobre 2018 Scarp de'tenis

Chiuso il Sinodo, papa Francesco ai giovani: «Scusateci se non vi abbiamo dato ascolto»

Due “*mea culpa*” del Pontefice, a cui si è aggiunto quello, implicito, nella lettera dei padri sinodali. «Ascoltare, farsi prossimi, testimoniare», i tre imperativi dell’omelia. Perché «la fede passa per la vita», «è questione di incontro, non di teoria»

«Vorrei dire ai giovani, a nome di tutti noi adulti: scusateci se spesso non vi abbiamo dato ascolto; se, anziché aprirvi il cuore, vi abbiamo riempito le orecchie». Il Papa ha cominciato l’omelia della Messa di chiusura del Sinodo sui giovani con un sincero *mea culpa* a nome della Chiesa, per tutte quelle volte che non è stata capace di ascoltare i giovani. Al termine dell’omelia, nella basilica di San Pietro, il secondo *mea culpa* di Francesco: «Quante volte abbiamo portato noi stessi, le nostre “ricette”, le nostre “etichette” nella Chiesa! Quante volte, anziché fare nostre le parole del Signore, abbiamo spacciato per parola sua le nostre idee! Quante volte la gente sente più il peso delle nostre istituzioni che la presenza amica di Gesù!».

«Le nostre debolezze non vi scorraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia», il terzo *mea culpa*, in forma implicita, contenuto nella lettera indirizzata dai padri sinodali ai giovani, letta prima della benedizione finale: «La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, spazzando via le nebbie dell’indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento».

«La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo – l’appello alle nuove generazioni -. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita. Siete il presente, siate il futuro più luminoso», la consegna per il dopo-Sinodo. «Ascoltare, farsi prossimi, testimoniare», i tre imperativi consegnati dal Papa ai padri sinodali, ai giovani e alle migliaia di persone presenti nella basilica di San Pietro. Perché «la fede passa per la vita. È una questione di incontro, non di teoria».

«Come Chiesa di Gesù desideriamo metterci in vostro ascolto con amore, certi di due cose – assicura il Papa -. Che la vostra vita è preziosa per Dio, perché Dio è giovane e



ama i giovani; e che la vostra vita è preziosa anche per noi, anzi necessaria per andare avanti». «Quant’è importante per noi ascoltare la vita!», esclama Francesco.

L’apostolato dell’orecchio è il primo passo da compiere per accompagnare alla fede: i discepoli, invece, «preferivano i loro tempi a quelli del Maestro, le loro parole all’ascolto degli altri: seguivano Gesù, ma avevano in mente i loro progetti. È un rischio da cui guardarsi sempre».

«Farsi prossimi», perché «la fede passa per la vita». Il Papa descrive così il secondo passo. Come fa Gesù, che «si immedesima in Bartimeo, non prescinde dalle sue attese; che io faccia: fare, non solo parlare; per te: non secondo idee prefissate per chiunque, ma per te, nella tua situazione. Ecco come fa Dio, coinvolgendosi in prima persona con un amore di predilezione per ciascuno».

«Quando la fede si concentra puramente sulle formulazioni dottrinali, rischia di parlare solo alla testa, senza toccare il cuore», il monito: «E quando si concentra solo sul fare, rischia di diventare moralismo e di ridursi al sociale. La fede invece è vita: è vivere l’amore di Dio che ci ha cambiato l’esistenza. Non possiamo essere dottrinalisti o attivisti; siamo chiamati a portare avanti l’opera di Dio al modo di Dio, nella prossimità: stretti a Lui, in

comunione tra noi, vicini ai fratelli».

È la prossimità «l’antidoto contro la tentazione delle ricette pronte». «Chiediamoci se siamo cristiani capaci di diventare prossimi, di uscire dai nostri circoli per abbracciare quelli che “non sono dei nostri” e che Dio ardentemente cerca», l’invito. L’altra tentazione che ricorre nella Scrittura è quella di «lavarsi le mani». «Noi invece vogliamo imitare Gesù, e come lui sporcarci le mani», assicura Francesco:

«Non maestri di tutti, non esperti del sacro, ma testimoni dell’amore che salva»: nella parte finale dell’omelia della Messa di chiusura del Sinodo, il Papa si sofferma sul “terzo passo” necessario per accompagnare alla fede: testimoniare. «Non è cristiano aspettare che i fratelli in ricerca bussino alle nostre porte; dovremo andare da loro, non portando noi stessi, ma Gesù. Egli ci manda, come quei discepoli, a incoraggiare e rialzare nel suo nome».

«Tanti figli, tanti giovani, come Bartimeo cercano una luce nella vita. Cercano amore vero. E come Bartimeo, nonostante la molta gente, invoca solo Gesù, così anch’essi invocano vita, ma spesso trovano solo promesse fasulle e pochi che si interessano davvero a loro», la denuncia. «La fede che ha salvato Bartimeo non stava nelle sue idee chiare su Dio, ma nel cercarlo, nel volerlo incontrare», commenta Francesco: «La fede è questione di incontro, non di teoria. Nell’incontro Gesù passa, nell’incontro palpita il cuore della Chiesa». Allora «non le nostre prediche, ma la testimonianza della nostra vita sarà efficace».

«E a tutti voi che avete partecipato a questo “camminare insieme”, dico grazie per la vostra testimonianza», l’omaggio finale a quanti hanno partecipato al Sinodo, di cui è stato approvato il documento finale, ora nelle mani del Santo Padre, che deciderà cosa farne: «Abbiamo lavorato in comunione e con franchezza, col desiderio di servire Dio e il suo popolo. Il Signore benedica i nostri passi, perché possiamo ascoltare i giovani, farci prossimi e testimoniare loro la gioia della nostra vita: Gesù».



CAMPAGNA ABBONAMENTI COMUNITA' 2019

“COMUNITÀ ” e periodici SAN PAOLO

Di seguito riportiamo le combinazioni disponibili e i relativi sconti associati.
Ricordiamo, inoltre, che è possibile effettuare i singoli abbonamenti.

| PROPOSTE ABBONAMENTO | TOTALE |
|---|--------|
| Famiglia Cristiana + Comunità | 98 € |
| 89 + 9 (sconto 25%) | |
| Fam Cristiana + Comunità + Maria con Te | 137 € |
| 89 + 8 (sconto 33%) + 40 | |
| Famiglia Cristiana + Comunità + Credere | 147 € |
| 89 + 8 (sconto 33%) + 50 | |
| Credere + Comunità | 60 € |
| 50 + 10 (sconto 17%) | |
| Credere + Comunità + Maria con Te | 99 € |
| 50+ 9 (sconto 25%) + 40 | |
| Maria con Te + Comunità | 50 € |
| 40 + 10 (sconto 17%) | |
| Amen + Comunità | 49 € |
| 39 + 10 (sconto 17%) | |

Per il rinnovo o l'adesione ad abbonamenti combinazione si consiglia di presentarsi presso il tavolo della Buona Stampa la domenica mattina.

Si chiede gentilmente di consegnare l'abbonamento o il rinnovo con l'apposito tagliando. Quote singole di rinnovo di “Comunità”: 12 € normale o 15€ sostenitore.



(2)

Pier Paolo Pasolini (1922 - 1975)

Poeta, scrittore, regista, sceneggiatore, drammaturgo e giornalista.

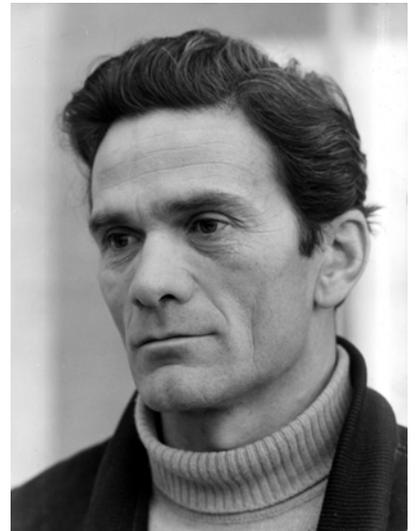
"Cristo mi chiama, ma senza luce"

Pasolini vive una religiosità a volte addirittura mistica, prima dei vent'anni, e legge il Vangelo che appare in filigrana nettissima, per sua stessa ammissione, nella prima raccolta di poesie friulane: l'elemento irrazionalistico e religioso è un antico elemento che mi accompagna come uomo e come scrittore da quando sono nato.

Si può dire sin dal 1942, l'anno in cui è uscito il mio primo libro di versi, che si chiama "Poesie e Casarsa", ed scritto in dialetto friulano, il dialetto materno di mia madre e dei paesani di mia madre.

In questo primo libretto la poesia principale che ne costituisce la spina dorsale si intitola "La domenica uliva". In poche parole la situazione è questa: c'è un giovane, che ero naturalmente io, trasportato un po' così fantasticamente nei panni di un giovane contadino casarsese, nel sole della Pasqua, e una giovinetta che porta le frasche degli ulivi e li distribuisce. È l'incarnazione della madre morta del giovane.

C'è un dialogo tra di loro, e questo dialogo è molto vago, di un livello stilistico abbastanza elevato, diciamo così, perché il mio friulano non era un dialetto usato realisticamente, era quasi l'estrema conseguenza dell'ermetismo, cioè una lingua per poesia. Alla fine di questo dialogo il giovane esclama: "CRISTO MI CHIAMA, MA SENZA LUCE". Questi due versi potrebbero essere un'epigrafe che potrei mettere anche oggi al mio Vangelo.



CERCO CRISTO DAPPERTUTTO.

Dalla poesia alla scelta poetica dell'interprete del Vangelo: Pasolini all'inizio pensa proprio a un poeta. Continua lo scambio d'identità tra il poeta Pasolini e Cristo.



Canegratesi nel mondo



Festa dell'Oratorio: Incontro Testimonianza con Suor Rita Fallea

CIÒ CHE MI MANCAVA ERA PROPRIO GESÙ

Ormai tutti conosciamo suor Rita, la sua dolcezza e il suo carisma. In occasione della festa dell'oratorio di settembre abbiamo avuto l'occasione di approfondire alcuni tratti del suo percorso vocazionale e della sua personalità: in auditorium abbiamo vissuto una serata in cui lei si è raccontata partendo da alcune domande che noi giovani avevamo preparato.

È stato un momento a cui hanno partecipato in tanti, ricco di emozioni (lei stessa infatti era molto emozionata), di gioia e di aneddoti.

Tra questi ricordiamo innanzitutto quello con cui il don ha deciso di aprire l'incontro: la confessione di Rita. Il don racconta infatti che già da quel momento aveva intuito che ci fosse qualcosa di speciale in lei, nonostante la sua fede appena accennata e i molti dubbi.

Riportiamo qui gli appunti che abbiamo preso ascoltando le parole di Suor Rita.

Com'è nata la tua vocazione?

La vocazione in sé è qualcosa che ognuno ha: ognuno di noi è chiamato a qualcosa di bello e grande! Si tratta soltanto di scoprire quale sia la nostra strada.

Per quanto riguarda la mia esperienza, tutto è nato da un periodo di incertezze: sebbene avessi appena terminato i miei studi universitari e per quanto questo mi gratificasse, sentivo di non essere completamente felice. Ho iniziato a ritrovare me stessa e la serenità che cercavo accettando la proposta di cantare nel coretto. Ho quindi capito, tramite l'amicizia con Davide, i nuovi rapporti stretti in oratorio e la Messa, che ciò che mi mancava era proprio Gesù! Questi rapporti sono stati per me un vero dono perché grazie a questi ho potuto cogliere l'importanza di donarsi agli altri.

Perché hai scelto di essere una suora salesiana?

Inizialmente la mia idea era



quella di intraprendere una vita di clausura. Poi però ho colto che l'ordine più affine alla mia persona era quello delle salesiane.

Queste ultime infatti hanno una regola e uno stile che si ispira alla figura di don Bosco, al suo carisma, alla sua attitudine all'insegnamento e all'educazione dei più piccoli.

Aderendo a quest'ordine ho potuto così portare avanti la mia passione per i bambini e l'insegnamento scolastico (per chi non lo sapesse prima di diventare suora ho studiato e mi sono laureata per essere una maestra).

Ora però sento di avere una marcia in più nel farlo: è il carisma dei salesiani che come un seme è cresciuto e tutt'ora continua a crescere in me.

Com'è cambiato il tuo rapporto con la preghiera?

Premetto di non essere mai stata abituata a pregare, sembra assurdo ma non sapevo cosa volesse dire!

Grazie al mio percorso di discernimento, però, ho cominciato a pregare, accorgendomi che per farlo bastava davvero poco: spesso è il nostro stesso pensiero che si fa pre-

ghiera.

Col tempo la preghiera è diventata per me un'occasione per relazionarmi con il Padre, il Figlio, lo Spirito e i santi e affidarmi a loro.

La preghiera dei salmi, infine, per me è stata fondamentale, perché le parole di quei testi rispecchiavano ciò che io sentivo nella mia profondità.

Lasciaci un augurio

Don Bosco voleva che ogni giovane fosse felice nel tempo in cui vive e nell'eternità: l'augurio e il messaggio che vi do è avere il coraggio di essere sempre felici nella santità del quotidiano e che l'amore che doniamo duri per sempre.

"Solo per amore di Dio" (la canzone scritta da alcune nostre sorelle in occasione dei nostri voti) dice che la vera santità consiste nel fare in ogni momento quello per cui si è chiamati. Io vi auguro questo: di trovare la vostra strada e di viverla con gioia.

Ci racconti com'è la tua giornata a San Donato Milanese?

Abito con 11 suore e vicino alla nostra casa c'è una scuola gestita da noi dove io insegno in una prima



elementare da circa due settimane.

La mia missione è essere maestra: quando me l'hanno proposto ero sia contenta sia stranita perché iniziavo la mia vita da maestra (che era quello che volevo fare prima della mia vocazione) con una "nuova me".

Inoltre, seguì un gruppo di giovani e condivido tanti momenti con la mia comunità, momenti di preghiera e tanta vita fraterna.

Hai mai avuto momenti di crisi?

I primi anni di formazione sono i più semplici, il terzo e il quarto anno sono invece più restrittivi: si tratta di un tempo dedicato alla propria interiorità, un po' faticoso, in cui ci

viene chiesto di staccarsi da tante cose; si tratta di un'esperienza che da una parte toglie delle sicurezze (rapporti – il distacco forte da amici e familiari, cose – come il cellulare) ma che ti aiuta a capire che l'unico di cui hai davvero bisogno è Gesù che diventa Lui il tuo 'tu', il tuo amico e il tuo confidente.

Ti senti sola ma in realtà sai che c'è il Signore. Questo affidamento completo è stato per me un passaggio faticoso ma molto importante: cercavo altrove e invece era lì, il Signore mi aspettava.

L'incontro si è concluso con una mano alzata: "Cos'è cambiato nel rapporto con la tua famiglia?", domanda a cui suor Rita ha risposto

raccontandoci della sua nuova famiglia: quella delle sue sorelle che hanno saputo accogliere lei (e i suoi genitori) con grande affetto.

A questo punto si è alzata in piedi Pinuccia, la mamma di Rita, chiedendo di poter aggiungere un paio di parole: "Cosa ho sbagliato? Perché deve farsi suora?". La mamma ha confessato infatti di non essere mai stata molto credente e di non essersi impegnata a trasmettere a Rita quasi nulla che riguardasse la fede.

Pinuccia ci ha poi raccontato che la gioia che vedeva tra le sorelle e in Rita l'hanno in parte cambiata a tal punto che ha scelto di fare della vocazione di sua figlia un'occasione per approfondire la propria fede e mettersi in gioco nella comunità. "Ogni volta che andavo a trovarla - racconta la mamma - venivo contagiata dalla gioia che c'era tra le sorelle e tutto ciò mi riempiva il cuore".

Grazie suor Rita perché con la tua semplicità ci hai dato tanto: tanta gioia, tanta dolcezza e tante parole che custodiamo nei cuori. Ti auguriamo di poter essere sempre raggiante e sorridente, proprio come lo eri quella sera. A presto!

Sara, Silvia, Francesca, Giulia



LETTERA DA DON MARIO MAGNAGHI

Carissimi della Comunità di Canegrate,

innanzitutto un saluto ai confratelli Preti che sono a servizio della Comunità e che ricordo con amicizia e con gioia.

E insieme un saluto a tutti: a coloro che si ricordano di me (ormai dal 2005 i miei incontri con voi sono ridotti: circa una volta l'anno ...) e anche a quelli che non ho conosciuto perché sono arrivati dopo. il Signore vi benedica.

Avevo scritto, nel saluto per Pasqua, che avrei raccontato alcune cose ancora delle Comunità intorno ad Arame.

Però, poco dopo Pasqua ci sono stati dei cambiamenti.

Quando da Canegrate sono stato mandato a Magenta, una persona della Comunità mi aveva detto: "Lei ha voluto ricordare in una vetrata Santa Gianna, la mandano nella sua città!".

A quanto pare la cosa si ripete.

Nella città di Barra do Corda c'è una Parrocchia intitolata a Santa Gianna Beretta Molla.

Come mai?

Innanzitutto la Santa aveva avuto il pensiero di venire in Brasile come medico missionario in aiuto al fratello, Frei Alberto.

Non aveva potuto: le impedirono di farlo per motivi di salute ed ella abbracciò e visse in modo esemplare la vocazione di sposa e madre di famiglia.

Inoltre i due miracoli, sia quello

per la Beatificazione che quello per la Canonizzazione, sono avvenuti in Brasile, e il primo in questa Diocesi di Grajaù.

La città di Barra do Corda si stava infatti ingrandendo molto ed era necessario costituire una nuova Parrocchia oltre a quella di Santa Croce che già esisteva. Tale ingrandimento sta continuando, ora le Parrocchie sono 4.

Il Vescovo era un Cappuccino e la pastorale era affidata ai Cappuccini (ordine cui apparteneva il fratello di Gianna, Frei Alberto).

Il primo Parroco fu inoltre un missionario "Fidei Donum" della Diocesi di Milano.

Ma io, che c'entro?

L'attuale Parroco, p. Raimundo, un Camilliano che è nato e cresciuto



Paróquia Santa Gianna Beretta Molla Barra do Corda, Trizidela - Parrocchia Santa Gianna Beretta Molla - Brasile

qui, ma conosce diverse località d'Italia, saputo che ero stato parroco a Magenta, mi chiese che ottenessi una Reliquia della Santa, che non possedevano.

Gli amici di Magenta la offrirono in dono, la portai qui ed egli mi chiese di venire per la celebrazione della festa della Santa, ad Aprile.

Torno ad Arame dopo la celebrazione e il Vescovo mi telefona di fermarmi da lui a Grajaù perché ha necessità di parlarmi: mi chiede di venire a Barra nel mese di Maggio, a dare una mano.

P. Raimundo era solo, con la necessità di staccare da S. Gianna un'altra Parrocchia, S. Luzia (è una delle due ultime, fondata il 5 Agosto).

Circa 50.000 abitanti, con un "interior" di piccoli centri (alcuni però raggiungono i 3/4.000 abitanti) molto lontani e con strade sterrate abbastanza brutte, che sto sperimentando.

Sono stato qui tutto il mese di Maggio, con le Cresime e le Prime Comunioni e con le molte confessioni necessarie.

Intanto a livello di Diocesi era maturata una decisione: tenuto conto della difficoltà di Milano a mandare altri "Fidei Donum" per Arame, il Vescovo ha deciso di affidare quella Parrocchia a una Comunità di Religiosi della Bahía (uno stato del Brasile).

Tale Comunità garantisce stabilmente tre religiosi per la cura pastorale di Arame. P. Arturo, che lavorava qui da 26 anni e ha un anno più

di me, sarebbe tornato in Italia.

Così, mentre tornavo verso Arame a fine Maggio, il Vescovo mi chiama di nuovo da Grajaù e mi chiede di venire qui, fino a conclusione della convenzione che mi riguarda (Febbraio 2020) come aiuto a p. Raimundo.

Per questo adesso vi sto scrivendo non da Arame ma da Barra do Corda. E' una città che nell'insieme supera i 100.000 abitanti, per di più in rapidissima espansione. Qui quando si parla di espansione, si intende proprio "allargamento sul territorio": le costruzioni sono prevalentemente a un piano, il pianoterra.

Pensate a quanto si allarghi una città dalla popolazione numerosa come questa.

Per noi, come Chiesa, ciò comporta la creazione di comunità: quando la distanza dalla Parrocchiale supera i 2 km è necessaria una cappella.

Attorno ad essa si costituisce una Comunità, con responsabili per i vari settori: evangelizzazione, catechesi, liturgia, questioni economiche ... la Parrocchia risulta così una "Comunità formata da tante Comunità che camminano insieme nella storia costruendo a poco a poco il Regno di Dio nel mondo".

L'unità nel cammino è garantita da incontri di programmazione e verifica dei vari responsabili (due-tre volte l'anno) con il Parroco.

Nelle 2 Chiese Parrocchiali (S. Gianna e S. Luzia) si celebra la S. Messa la Domenica e una volta in

settimana; nelle 5 Cappelle delle Comunità cittadine una volta la settimana; nelle 40 Comunità sparse nell' "Interior" l'Eucaristia è celebrata una volta al mese.

Ogni comunità che non ha la Messa Domenicale il Sabato sera o la Domenica si riunisce per la "Liturgia della Parola", durante la quale nelle Comunità che ne garantiscono la cura e custodiscono l'Eucaristia, può essere distribuita dagli incaricati la S. Comunione.

Sono tratti che connotano il lavoro nel quale sono inserito: la mia salute è buona e la gente è molto accogliente.

La celebrazione dell'Eucaristia è sempre una festa.

Quando uno è libero in quell'orario, accompagna chi va a celebrare in una Comunità dell' "Interior" e offre la possibilità di confessarsi: per questo esprimono una davvero viva gratitudine.

Sono stato forse troppo lungo: ora chiudo, con un saluto molto molto grato a voi per il ricordo e l'amicizia che custodite nei miei confronti.

Insieme, vi dico che vi ricordo nella preghiera, fatelo anche voi per me.

Soprattutto in queste settimane chiedo al Signore che nel Santo Natale Egli arricchisca delle grazie più grandi e delle gioie più preziose la Comunità di Canegrate, con i suoi Preti e tutti i fedeli, donando la consapevolezza della sua vicinanza affettuosa di Padre buono soprattutto a chi soffre per mali fisici o spirituali, così che sempre sia viva nei cuori e nella vita la Speranza.

Questa speranza portate a ognuna delle persone che vi circondano: è l'Annuncio, il Vangelo di Gesù.

Egli si è fatto uomo ed è nato in questo mondo per portarlo e lo ha lasciato a noi perché giunga a tutti, nell'ampiezza dei continenti e nell'allungarsi della storia.

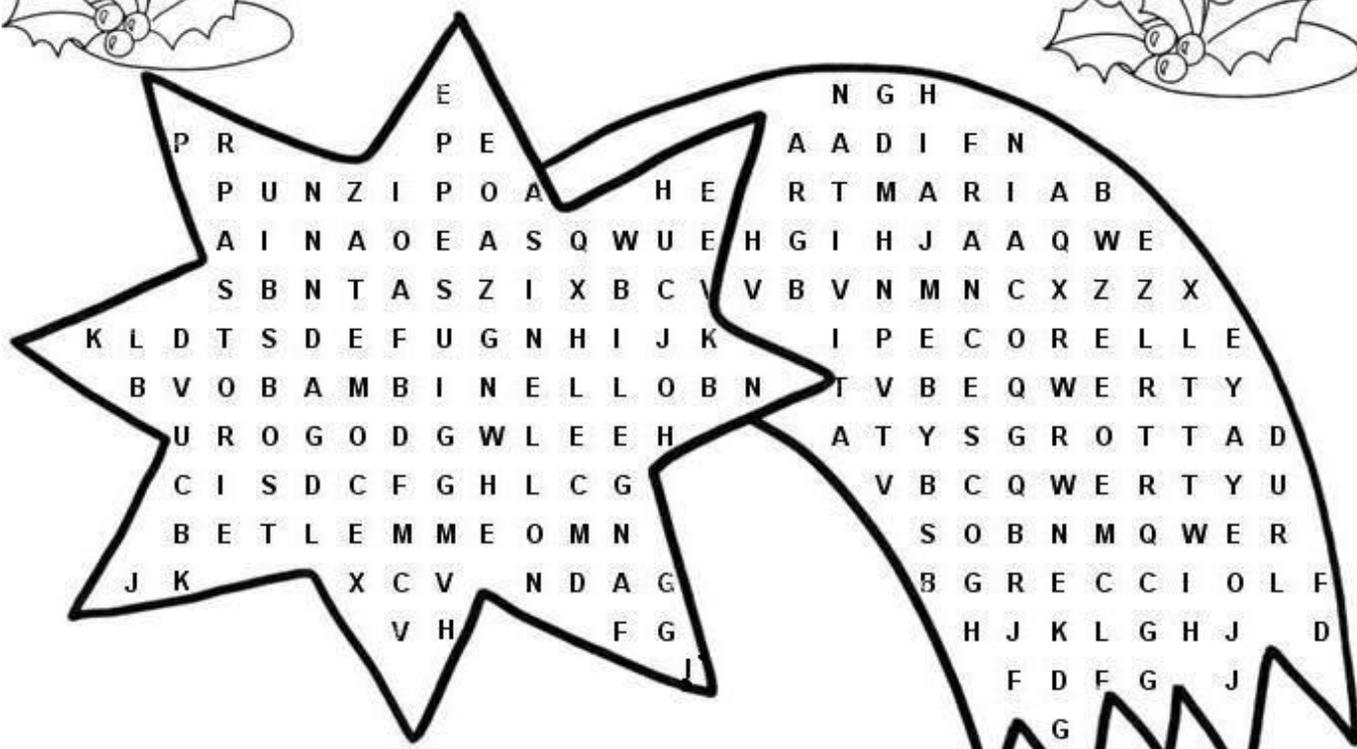
In questo senso siamo tutti "Discepoli - Missionari di Gesù".

Egli ha scelto questa modalità per farsi presente, ora come quando nacque a Betlemme, per ogni persona che vive in questo mondo, perché ognuno sappia di essere figlio di Dio e di vivere non fra estranei ma in mezzo a fratelli e sorelle.

BUON NATALE!

*p. Mario - Barra do Corda
Maranhao - BRASIL*

IL PRESEPE



**ASINELLO-BUE-MAGI-PASTORI-ANGELI-
 BAMBINELLO-MARIA-GIUSEPPE-COMETA-
 BETLEMME-GROTTA-FRANCESCO-GRECCIO-
 PECORELLE-NATIVITÀ**



Cerca le
 parole
 nascoste e
 colora

**R
E
L
I
G
I
O
C
A
N
D
O**



Per i più piccoli ... e non ... colora le immagini



**Gesù disse loro:
"Io sono il pane della vita;
chi viene a me non avrà più fame
e chi crede in me non avrà mai più sete."**

Giovanni 6:35

OFFERTE DA METÀ SETTEMBRE A METÀ NOVEMBRE 2018

| | | |
|--|---|----------|
| BATTESIMI | € | 1300,00 |
| MATRIMONI | € | 150,00 |
| FUNERALI | € | 1.860,00 |
| PROVENIENTI DA: | | |
| Visita ai malati | € | 980,00 |
| S. Pietro | € | 670,00 |
| Rinnovamento nello Spirito | € | 100,00 |
| Cassetta S. Colomba | € | 247,00 |
| A FAVORE DI: | | |
| Parrocchia in genere | € | 425,00 |
| IN MEMORIA DI: | | |
| Ogliari Aldino | € | 500,00 |
| IN OCCASIONE DI: | | |
| Giornata missionaria mondiale | € | 2.545,00 |
| 60° di Matrimonio (Meraviglia) per Chiesa Antica | € | 250,00 |
| Cresima | € | 1.115,00 |

La Redazione di "Comunità", augura a tutti gli abbonati
"Buon Natale nel Signore Gesù".



"Natività Allendale", o "Adorazione Beaumont", o "L'adorazione dei pastori", è un dipinto autografo del Giorgione, realizzato con tecnica ad olio su tavola, presumibilmente intorno al 1505, misura 89 x 111,5 cm. ed è custodito nella National Gallery di Washington.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». (Lc 2, 6-14)

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(riferita al periodo Settembre - Ottobre)

NUOVI FIGLI DI DIO E DELLA CHIESA

Iozzo Ginevra - Rho - 12 Marzo 2018
Piccolo Taddeo Giulia - Milano - 20 Agosto 2017
Gnisci Ludovica - Legnano - 13 Gennaio 2018
Nicoletti Federico - Busto A. - 28 Marzo 2018
Ube Minda Gaia - Merate - 21 Maggio 2017
Soldati Giulio - San Fermo della Battaglia - 15 Maggio 2018
Miriello Emilie Elisabeth Palasan - Busto A. - 11 Dicembre 2012
Baratto Elsa - Legnano - 28 Marzo 2018
Forte Carlo Giorgio Cristiano - Busto A. - 30 Giugno 2018
Dal Ben Brando Andrea - Legnano - 16 Febbraio 2018
Verderame Beatrice - Legnano - 04 Luglio 2018
Reggiani Marco - Rho - 04 Marzo 2018
Girelli Giorgia - Gallarate - 14 Maggio 2018
Frassanito Marilyn - Monza - 08 Gennaio 2018
Montesano Andrea - Rho - 03 Gennaio 2018
Rampinini Diego - Busto A. - 20 Maggio 2018
Santambrogio Lorenzo - Legnano - 18 Giugno 2018
Colombo Edoardo - Legnano - 28 Marzo 2018

NUOVE FAMIGLIE

Rudelli Giacomo con Andreani Elisa
Delvillani Francesco con Chiaramonte Maria Luisa

I NOSTRI DEFUNTI

Donai Norma, di anni 88; **Lioj Elena**, di anni 88; **Merlotti Ferdinando**, di anni 89; **Romagnolo Sandra**, di anni 61; **Zanzottera Angelica**, di anni 82; **Cassarà Filippo**, di anni 78; **Bienati Giorgio**, di anni 77; **Clasadonte Isabella**, di anni 79; **Buratti Sergio**, di anni 83; **Truzzi Luciano**, di anni 86; **Vignati Giovanni**, di anni 65; **Bragadin Laura**, di anni 81; **Balestra Giovanna**, di anni 70; **Solbiati Adele**, di anni 90; **La Gattuta Antonina**, di anni 78; **Papapietro Giuseppe**, di anni 79; **Meraviglia Rosa**, di anni 93; **Beccaro Angelo**, di anni 67; **Ogliari Aldino**, di anni 74; **Monte Salvatore**, di anni 90; **Dimino Accursia**, di anni 76; **Checchetto Gino**, di anni 88; **Marioni Maria Teresa**, di anni 86.

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "CANEGRATE"

Sante Messe domenicali e festive

| | |
|-------------|-----------|
| Vigiliare: | ore 18.00 |
| Nel giorno: | ore 8.30 |
| | ore 10.00 |
| | ore 11.30 |
| | ore 18.00 |

Numeri telefonici

| | | |
|-------------|----------------------|-------------|
| Parroco: | don Gino Mariani | 0331 411803 |
| Coadiutore: | don Andrea Citterio | 0331 403907 |
| | | 338 7874881 |
| Residente: | don Massimo Frigerio | 0331 411510 |
| Suore: | | 346 6951735 |

Sante Confessioni

| | |
|---------------------|-------------------|
| 1° Venerdì del mese | Ore 21.00 – 22.30 |
| Sabato | Ore 15.00 – 17.30 |

Sante Messe feriali

| |  |  | |
|-----------|---|---|---|
| Lunedì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| | | 20.30 | Chiesa Antica (Plurintenazionale) |
| Martedì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| | | 18.30 | S. Colomba (Plurintenazionale) |
| Mercoledì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| | | 16.00 | S. Antonio |
| Giovedì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| | | 18.00 | S. Pietro (Plurintenazionale) |
| Venerdì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| Sabato | 8.30 | | Chiesa Parroc. (Plurintenazionale) |

La **SEGRETERIA PARROCCHIALE** è aperta nei seguenti giorni

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

Sabato



18.00 – 19.30

09.15 – 10.30



0331 – 403462

Il **CENTRO ASCOLTO CARITAS** è aperto nei seguenti giorni:

Domenica

Lunedì e Mercoledì



10.00 – 12.00

15.00 – 17.00



0331 – 410641

NOTIZIE UTILI E ORARI DELLE CELEBRAZIONI PARROCCHIA di "SAN GIORGIO SU LEGNANO"

Sante Messe domenicali e festive

| | |
|-------------|-----------|
| Vigiliare: | ore 17.30 |
| Nel giorno: | ore 8.00 |
| | ore 10.30 |
| | ore 17.30 |

NB - La S. Messa delle 17.30 dalla prima domenica di Maggio all'ultima di settembre alla Chiesa del CROCEFISSO alle ore 18.30.

Numeri telefonici

| | | |
|----------|----------------------|-------------|
| Parroco: | don Antonio Ferrario | 0331 401051 |
| | Suor Irma | 3892467528 |

Sante Confessioni

Sabato

15.30 – 17.30

Sante Messe feriali

| |  |  | |
|-----------|---|---|---------------------|
| Lunedì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| Martedì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| Mercoledì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| | | 20.30 | Chiesa Parrocchiale |
| Giovedì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| Venerdì | 8.30 | | Chiesa Parrocchiale |
| | | 18.30 | Chiesa Parrocchiale |

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÀ IL 24 FEBBRAIO 2019